

# Osservatorio sul Dialogo nell'Agroalimentare

---

## Dalla Informazione all'utilizzo della Conoscenza

26/02/2019

**INSOR (Istituto Nazionale di Sociologia Rurale)**

**Via dei Rutoli 2, Roma (S. Lorenzo)**

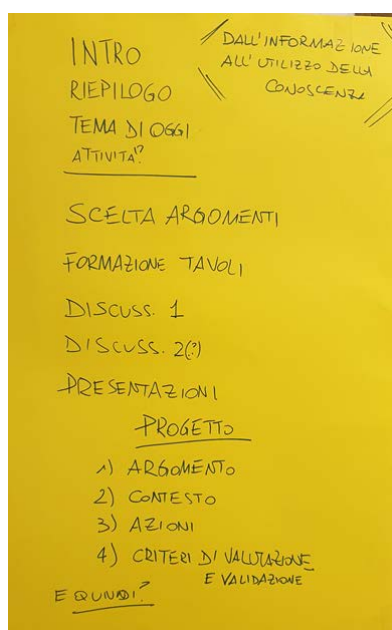
Secondo **dei cinque incontri di approfondimenti** scaturiti dal Workshop che si è tenuto l'08/06/2018 all'Orto botanico di Roma, nell'ambito delle attività promosse dall'Osservatorio sul Dialogo nell'Agroalimentare, che vede come protagonisti la Fidaf, l'Associazione Passinsieme, la rete del Festival Cerealia e un gruppo di ricercatori, docenti e operatori provenienti da diverse organizzazioni, interessati alle dinamiche nel settore agroalimentare e, in generale, alla tematica del dialogo all'interno della società.

A questo incontro hanno partecipato 24 persone appartenenti ad 11 differenti organizzazioni (in allegato la lista delle organizzazioni partecipanti).

Il tema dell'incontro, condotto con l'ausilio di un facilitatore, ha riguardato il passaggio dall'acquisizione delle informazioni all'utilizzo della conoscenza, ed ha avuto come obiettivo **l'individuazione di percorsi progettuali volti a recuperare e rafforzare il valore delle conoscenze scientifiche e tradizionali nel rapporto tra cibo e società.**

L'incontro si è aperto con i saluti del Presidente dell'INSOR che ospitava e degli organizzatori.

Il facilitatore ha poi brevemente illustrato la metodologia scelta per l'incontro, le diverse fasi dello stesso e gli obiettivi che ci si è prefissi di raggiungere.



L'attività è stata articolata in tre diversi momenti, volte a definire meglio l'ambito di attività, massimizzare il coinvolgimento dei partecipanti, stimolare il loro pensiero creativo e cercar di pervenire a delle proposte progettuali concrete e condivise legate al tema dell'incontro.

**Nella prima fase** si è lavorato insieme sulle categorie di argomenti scaturite dall'incontro dell'8 giugno 2018 in relazione al tema dell'utilizzo della conoscenza. In quella occasione erano state individuate come desiderabili di approfondimento **4 categorie di lavoro** relative al rapporto tra informazione ed utilizzo della conoscenza, e precisamente:

- 1. Qualità dell'informazione**
- 2. Politica**
- 3. Educazione**
- 4. Comportamenti individuali**

Per ciascuna di queste categorie erano state sviluppate una serie di affermazioni, come di seguito riportate:

#### **1. Qualità dell'informazione**

- Istituzioni come garanti delle informazioni
- Polverizzazione della narrazione
- Informazioni fornite diverse da come sono recepite
- Validazione delle informazioni
- Ruolo del marketing nella informazione

#### **2. Politica**

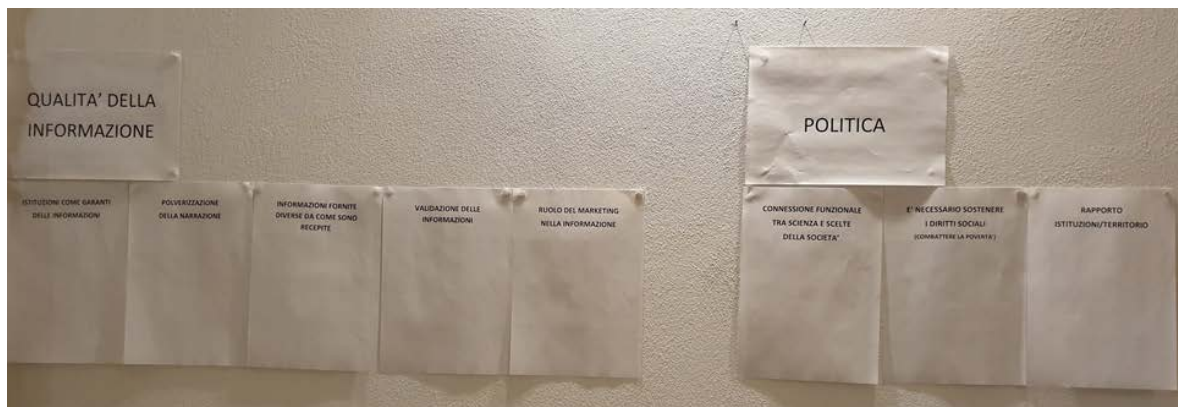
- Connessione funzionale tra scienza e scelte della società
- E' necessario sostenere i diritti sociali (combattere la povertà)
- Rapporto Istituzioni/territorio

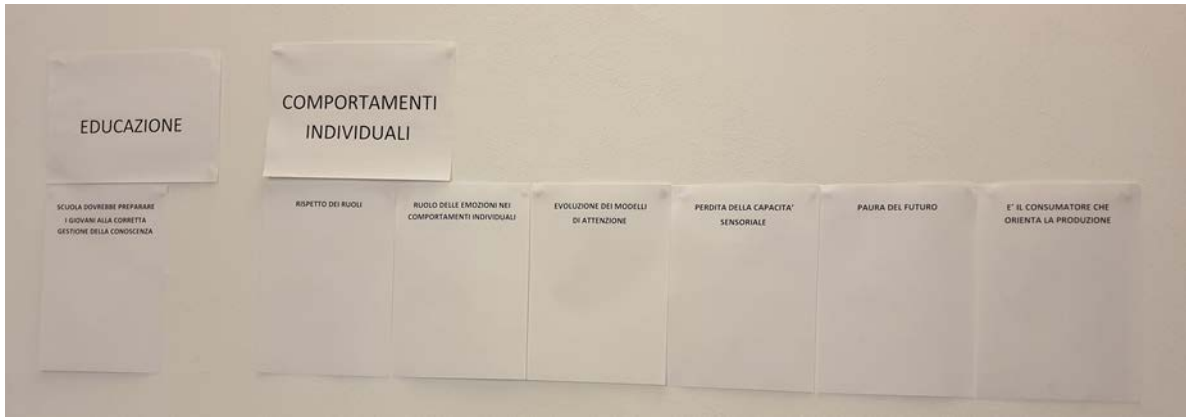
#### **3. Educazione**

- Scuola dovrebbe preparare i giovani alla corretta gestione della conoscenza

#### **4. Comportamenti individuali**

- Rispetto dei ruoli
- Ruolo delle emozioni nei comportamenti individuali
- Evoluzione dei modelli di attenzione
- Perdita della capacità sensoriale
- Paura del futuro
- E' il consumatore che orienta la produzione





Come si vede si tratta di un ambito molto vasto. Il lavoro effettuato durante la prima fase dell'incontro è stato volto a restringere il campo di interesse, scegliendo quattro argomenti tra quelli proposti. A ciascuna persona sono stati concessi tre voti, da esprimere attraverso **un post-it rettangolare** e **due post-it piccoli** da apporre sotto le affermazioni. Sul *post it* rettangolare, utilizzato per votare l'argomento di maggior interesse, doveva anche essere espressa la motivazione della preferenza.



E' stato poi chiesto a ciascun partecipante, a turno, di descrivere la motivazione della scelta di preferenza, espressa attraverso il *post it* rettangolare. Questo ha permesso a ciascun partecipante di sentirsi protagonista e maggiormente coinvolto nella attività che si è svolta insieme. Alla fine si sono contate le preferenze espresse e si sono scelti i quattro argomenti più votati, che sono stati oggetto della attività della fase successiva.

Nella seconda fase si è proceduto con la metodologia del World caffè, già conosciuta dai partecipanti in quanto utilizzata anche nei passati incontri dell'osservatorio. La metodologia prevede il lavoro in tavoli separati, all'interno dei quali viene scelto un portavoce che guida e stimola la discussione. A metà del tempo concesso, tutti i partecipanti, tranne i portavoce, cambiano tavolo, in modo da attuare uno scambio di vedute e una fertilizzazione complessiva del lavoro.

I partecipanti si sono quindi spontaneamente suddivisi in quattro tavoli di lavoro, in ognuno dei quali si è discusso uno degli argomenti scelti durante la fase precedente. Questi argomenti sono stati:

### 1. Connessione funzionale tra scienza e scelte della società

2. **Rapporto tra Istituzioni e Territorio**
3. **Ruolo delle emozioni nei comportamenti individuali**
4. **Scuola deve preparare alla corretta gestione della conoscenza**

Il moderatore chiede che dal lavoro dei tavoli venga fuori, necessariamente, per ciascun argomento:

- Una idea progetto
- La descrizione del contesto nel quale si potrebbe attuare
- Le azioni concrete da realizzare
- I criteri di valutazione e di validazione delle attività progettuali

Alla fine del World caffè si torna tutti in plenaria, per la **Terza fase**, durante la quale il rappresentante di ciascun tavolo ha a disposizione 3 minuti di presentazione dell'idea progetto e tre minuti di domande. Il facilitatore invita a tenere una presentazione schematica che contenga il **titolo dell'argomento**, il **contesto**, che **azioni sono state immaginate di mettere in pratica** e quali sono i **criteri di valutazione** e di **validazione** (avremo avuto successo se...).

## **TAVOLO n°1: Connessione funzionale tra scienza e scelte della società**

“Innanzitutto noi abbiamo un po' cambiato il titolo, abbiamo scelto: Connessione funzionale tra Scienza e Società, processi per le scelte condivise. Questo perché ci sembrava più importante concentrarci sui “processi” per le scelte condivise. Quello che è venuto fuori è che:

- deve esserci un continuo processo di interazione tra il mondo della ricerca e la società;
- bisogna individuare un linguaggio che consenta lo scambio di informazioni in questo flusso continuo;
- la ricerca, sia di base che applicata, deve tener conto dei fabbisogni e delle esigenze della società.

La società richiede un tipo di ricerca “attraente”, che riesca a colmare quelle che sono le sue esigenze, mentre la ricerca, a sua volta, si basa sulla “fattibilità”, cioè sulla possibilità o meno di condurre a buon fine la ricerca intrapresa. La via che abbiamo individuato per mettere insieme queste necessità riguarda il grado di convergenza, ovvero: quanto questo processo consenta di far convergere sia l'attrattiva che la fattibilità.

Abbiamo allora analizzato una serie di argomenti come, ad esempio i vaccini e gli OGM, che sono i grandi temi sui quali la società e la politica hanno fatto delle scelte, magari basate su informazioni inesatte o non scientifiche. Questi argomenti sono stati visti come non attrattivi, mentre la scienza, invece, avrebbe potuto ritenerli fattibili. Questo è un esempio di scarsa convergenza tra ricerca e società. Un altro esempio è quello dei grani antichi, che per la società rivestono un interesse particolare dovuto anche a discorsi emozionali legati ai ricordi (hanno quindi una grossa attrattiva), mentre da un punto di vista scientifico rappresentano un'opzione poco interessanti.

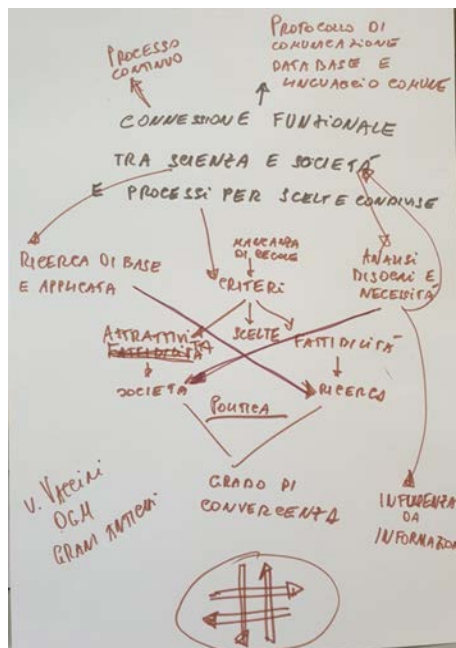
DOMANDA: Qual è l'azione prevista?

RISPOSTA: Si tratta di macro-argomenti. Le azioni previste sono tutte quelle che riguardano la messa in rete di informazioni. L'azione fondamentale sarebbe quella di **costruire una rete** (FB o qualsiasi altra cosa) che renda possibile avere uno scambio fitto con la società per cercare di capire quali sono le scelte più attrattive. Dall'altra parte ci sono gli scienziati che dicono quanto costano queste scelte e quali possono

essere i rischi che si corrono. La società non riesce a valutare queste cose. Poi c'è lo scambio, per cui la società sarebbe in grado in questo modo di confrontarsi continuamente con il mondo della scienza. Il criterio di valutazione sarebbe quello di considerare la convergenza, ovvero: percentualmente nella società quante persone sono d'accordo con la scelta che si va a fare?

D: E' un approccio persuasivo?

R: No, è a doppio scambio, perché deriva da un confronto aperto e diretto. L'idea è di provare attraverso lo strumento a costruire una proposta, un progetto, su una cosa che sia molto attrattiva e fattibile. Costruiamola attraverso un giochino di rete come quello descritto e poi proponiamola all'ARSIAL, all'ENEA al CREA e vediamo se viene approvata e finanziata, facendola emergere non dai programmi ma dal pubblico."

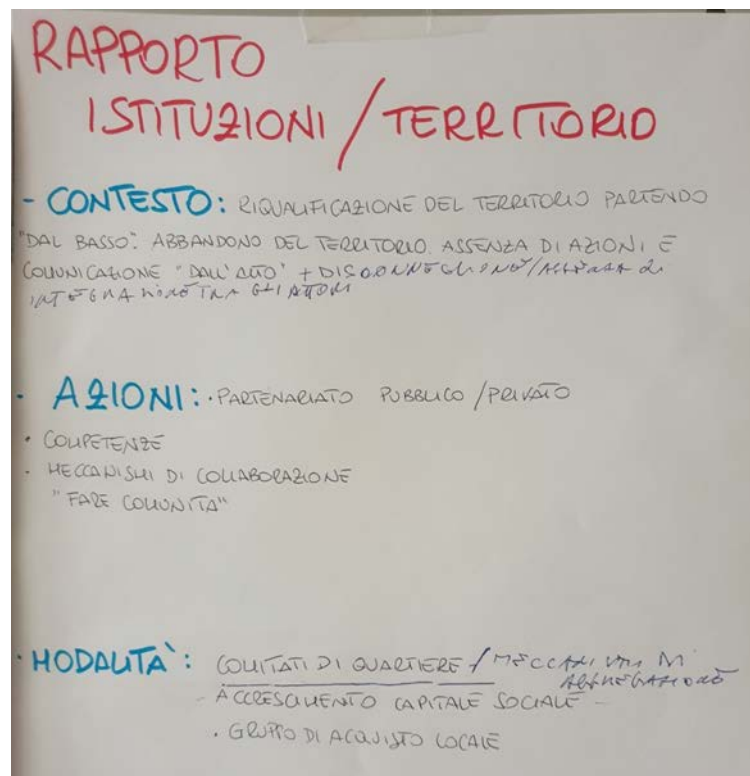


## TAVOLO n°2: Rapporto tra Istituzioni e Territorio

“Il **CONTESTO** è quello della riqualificazione dei territori minori, ad esempio i quartieri di una periferia piuttosto che un territorio rurale. Il problema, quindi, è quello dell’abbandono del territorio, oppure. quello del degrado dei borghi e delle periferie urbane, dei giardini, dei beni comuni, etc., e in generale l’assenza di azioni mirate allo sviluppo territoriale, la disconnessione tra i territori e i diversi attori e la necessità di garantire, invece, la connessione tra le azioni e i diversi soggetti.

**AZIONI:** Partenariato pubblico/privato, con criteri di sussidiarietà e quant’altro, in riferimento anche al tema delle competenze, dove per motivi diversi ci possono essere orientamenti verso l’appropriazione di competenze più elevate in un ambito, dove però poi mancano gli elementi per poter assicurare che questa volontà venga perseguita. Per esempio il mondo della comunicazione, del digitale, nei territori minori, può favorire quello sviluppo commerciale a sostegno di produzioni con alto grado di personalità, ma è difficile che il piccolo operatore commerciale, o il piccolo consorzio, sia capace di farlo in modo appropriato. Dove realisticamente si possono reperire e richiamare competenze? Molto di più nel mondo pubblico, e quindi una esigenza su cui non si riflette più molto è che è lo stato o l’ente pubblico territoriale il soggetto

collettivo che deve farsi carico dell'esigenza di mettere a disposizione competenze utili sia a lui che ai diversi operatori presenti sul territorio. Quindi i meccanismi di collaborazione devono incrementare la capacità di fare comunicazione e sviluppare capitale sociale. Un punto di attenzione è che già dall'inizio bisognerebbe chiedersi quali sono le metriche, gli elementi che permetteranno di assolvere in modo pieno agli obblighi che caratterizzano le istituzioni. Come farà a rispondere in termini di responsabilità, di adeguatezza, di corrispondenza ai mandati, il mondo pubblico rispetto alla società? Quindi l'esigenza, in ogni vicenda, di partire subito verificando le metriche che ti aiuteranno a capire come stai andando, ma ancora di più come far orientare, riorientare, ridisegnare i processi evolutivi.



**MODALITA':** i modi più vari. Comitati di quartiere, meccanismi di aggregazione in senso lato, un gruppo di acquisto locale, in generale tutte quelle iniziative che permettono l'accrescimento del capitale sociale. Per essere molto concreti, un tempo, in un territorio, la costruzione di un museo non era la cosa che serviva a conservare una cosa bella, ma lo strumento che serviva ad arricchire il capitale sociale di una comunità, in modo tale da sottolineare e rafforzare le competenze operative del territorio. Oggi le strutture culturali museali assolvono ad esigenze di conservazione ma non sono momenti centrali delle comunità. Ad esempio il Museo di Follonica, museo della produzione della ghisa (che ha radici antichissime preistoriche/etrusche), molto bello, vincitore di tanti premi e grande capacità espressiva, è sistematicamente vuoto. Non ha svolto attività di aggregazione con il territorio. Gli strumenti utili al museo di Follonica per essere integrato nella sua comunità sono gli stessi strumenti che possono essere utili al Sindaco di Follonica e al produttore di mozzarella di bufala qualche km più in là, per collocare il suo prodotto sui mercati internazionali evitando le cose che stanno succedendo in Sardegna.

Quindi bisogna fare in modo che l'ente pubblico, oltre a fare quello che è il suo mestiere, sia elemento di arricchimento delle competenze territoriali, finalizzato ad accrescere la capacità dialogica dei territori."

### **TAVOLO n°3: Ruolo delle emozioni nei comportamenti individuali**

“Ruolo delle emozioni, oppure, effetto delle emozioni, oppure rilievo delle emozioni nei comportamenti individuali. Questi sono alcuni degli appunti. A volte le emozioni vengono utilizzate in modo inappropriato, non solo dagli individui, ma anche strumentalizzate dal sistema di comunicazione. La differenza tra emozioni ed uso empatico delle sensazioni. Poi, le emozioni sono un elemento incontrollabile, perché nascono non dalla ragione ma dal sentimento, dal cuore. Ci siamo quindi posti il problema della educazione emozionale, a partire dall’infanzia, proprio perché oggi la comunicazione in modo diffuso, anche nel campo dell’alimentazione, forse anche più che in altri settori, passa attraverso l’emozione per far passare messaggi legati alla vendita di beni e servizi. E’ quindi bene educare alle emozioni.

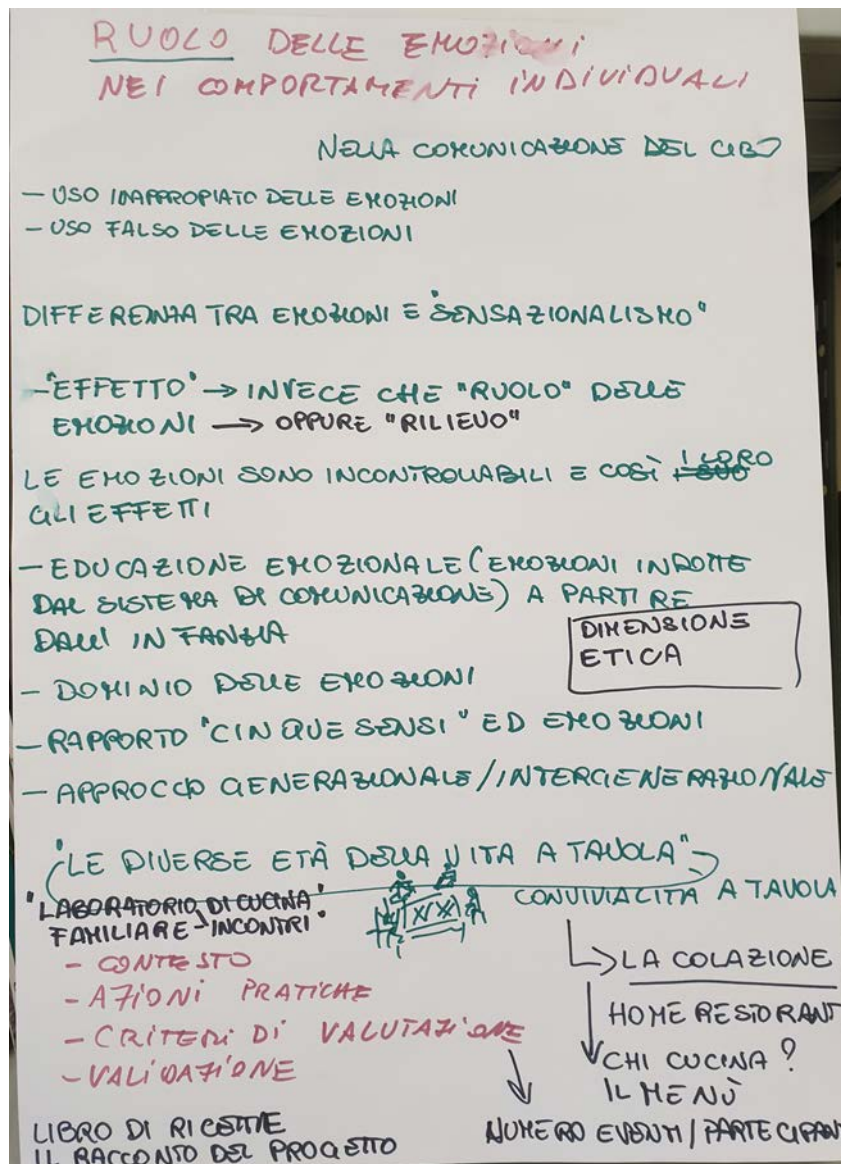
Siamo concordi, però su un approccio intergenerazionale, ovvero non lavorare su un solo target di età, ma tornare ad un lavoro nel quale riuscire a mettere insieme e far condividere le emozioni tra persone che appartengono a generazioni diverse. Un po’ come tornare alle tavolate familiari di una volta, dove sedeva il papà, la mamma, i bambini e il nonno. Per ricostruire questa tavola, che poi è alla base anche della cultura mediterranea, anche se ormai desueta, si potrebbero costruire degli incontri o laboratori di cucina familiare, che come CEREALIA abbiamo già sperimentato nella periferia romana, invitando a partecipare persone di diversa età per il racconto di una ricetta, ricreare la cucina insieme, ricondividere la tavola, le informazioni e il sapere e raccontare poi le emozioni che questa esperienza ha suscitato. L’azione susseguente potrebbe essere quella di raccogliere un libro di ricette, oppure creare dei video che raccontano l’esperienza mediante interviste a queste persone.

La ripetibilità di questi incontri e il numero di persone che partecipano potrebbero essere prese come criterio di valutazione e validazione dell’azione.

DOMANDA: chi potrebbe attivare questi laboratori? Si potrebbe pensare di farlo in modo sistematico? Magari lanciato da un gruppo che fa teatro, un’associazione, una scuola? Opp. come progetto formativo durante l’anno scolastico?

RISPOSTA: noi lo abbiamo attivato nella Borgata Finocchio tre anni fa come comitato di quartiere, con il logo CEREALIA per andare incontro ad un bisogno di integrazione culturale. Volevamo coinvolgere quattro o cinque donne, ma alla fine abbiamo avuto la partecipazione anche di trenta, quaranta persone che venivano da tutta Roma. Facevamo un incontro al mese. Preparavamo una ricetta che veniva scelta la volta precedente. Hanno partecipato uomini, bambini, signore e ci ospitava un agriturismo. Il fatto che fossimo fuori dalla città era un elemento in più in quanto permetteva di passare del tempo all’aperto. Doveva essere una mezza giornata invece spesso stavamo lì tutta la giornata.”





## TAVOLO n°4: Ruolo della Scuola per preparare alla corretta gestione della conoscenza.

"Abbiamo individuato come contesti:

- la scuola superiore, perché rappresenta il momento critico del passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro, durante il quale i giovani costruiscono la propria autonomia;
- la scuola media, che rappresenta il passaggio dall'infanzia, nella quale i ragazzi sono molto seguiti, alla fase adolescenziale, alla quale i ragazzi arrivano apparentemente non dotati dei giusti strumenti cognitivi.
- La scuola primaria e la scuola dell'infanzia, che sono invece quelle nelle quali si consolidano le attività esperienziali, la sensibilità, la capacità emozionale, etc.

Come azione diretta abbiamo individuato:

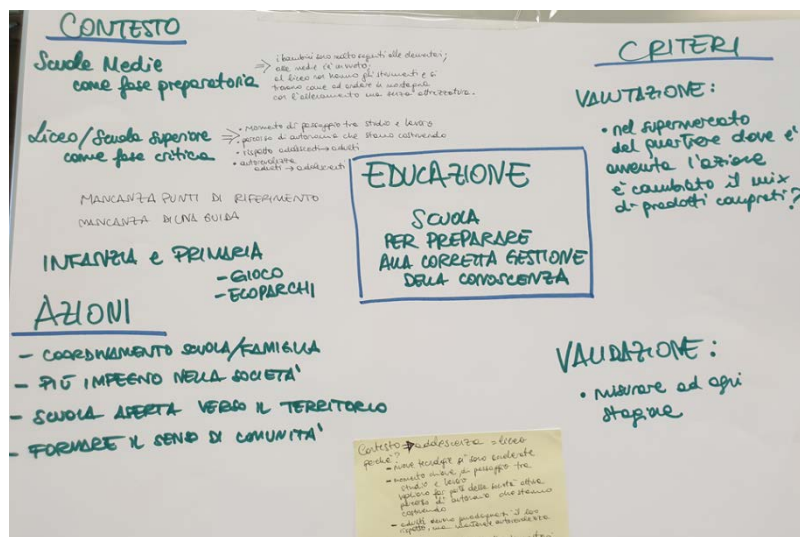


- Per la scuola dell'infanzia/scuola primaria: un'attività di gioco che riguarda la realizzazione degli Ecoparchi, per garantire attività esperienziali all'aria aperta, favorendo un'azione che coordini al massimo scuola e famiglia, per rafforzare le aree di non sovrapposizione delle azioni reciproche. Questo serve a coinvolgere di più i ragazzi nella realtà del proprio territorio, aiutarli a gestire meglio la propria conoscenza e prepararli ad interagire con il mondo che li accoglierà quando saranno più grandi, questo impegnandoli anche in attività sociali e di volontariato, per formare questo senso di responsabilità e di comunità.

### Valutazione:

Per valutare l'effetto delle attività sull'attenzione all'ambiente, sugli sprechi alimentari e così via, abbiamo pensato di svolgere una ricerca a livello di supermercati di zona, per valutare se ci sono stati cambiamenti nelle tipologie di acquisto e quindi maggior attenzione agli sprechi, sulla base della composizione familiare, oppure sulla riduzione degli imballaggi in plastica, e quindi valutare anche il grado di coordinamento tra scuola e famiglia.

La **Validazione** avverrà tramite una valutazione stagionale degli elementi valutativi, per controllare anche se viene rispettata una maggiore stagionalità degli acquisti.



**Commento:** La validazione sembra spingere troppo verso considerazioni consumistiche. Sarebbe forse meglio vedere come i ragazzi si mettono di fronte ad un prodotto, piuttosto che valutare quanto e se un prodotto è stato comprato, il che sembra più una indagine di mercato. Andrebbero scelte delle modalità di valutazione che considerino più il cambiamento del punto di vista del ragazzo.”

### Quarta Fase: Considerazioni finali

Il facilitatore stimola la discussione su come si può pensare di continuare a ragionare/agire anche dopo la fine dell'incontro, in modo da rendere il lavoro dell'Osservatorio un vero e proprio “percorso”, piuttosto che un insieme di piacevoli incontri di riflessione. Visto che abbiamo ragionato insieme su come passare dalle informazioni all'utilizzo della conoscenza, sarebbe interessante tirare le somme di questa attività.

**Intervento 1:** “Già il fatto che rispetto agli altri incontri, oggi siano venute fuori delle azioni sembra un fatto positivo. Siamo già in una fase di approccio concreto. A questo punto dobbiamo solo cominciare a lavorare. Poiché esiste già una rete, potremmo già partire con una integrazione di conoscenze e competenze.”

**Intervento 2:** “Un discorso che ha accomunato tutti e quattro i tavoli è stato che per passare dalla informazione all'utilizzo della conoscenza è necessario un importante sforzo di apprendimento, per capire come si deve maneggiare l'informazione per arrivare alla conoscenza. Quindi non basta il bombardamento di informazioni disordinate e spesso anche contraddittorie. Un altro aspetto importante è che siamo un gruppo che continuerà sicuramente a lavorare insieme. Un gruppo, però, è formato da individui, ognuno di noi è un nodo, con un ruolo in un contesto, in un ente, un'associazione e così via. E' importante quindi che ognuno di noi torni a casa e riporti nel proprio contesto l'informazione che è stata elaborata qui oggi, e che promuova delle azioni. Portiamo fuori di qui l'intelligenza che è stata creata.”

**Intervento 3:** “Il cammino che stiamo facendo ormai da diversi mesi rende sempre più facile lavorare insieme, cominciando a sviluppare anche delle progettualità condivise. Possono nascere delle collaborazioni, che in realtà sono già in essere in ambiti specifici. E' però molto importante mantenere in vita questo spazio nel quale sentirsi liberi di introdurre tutto il pensiero laterale possibile, senza obbligo di strutturazione, con una crescente capacità di auto-riconoscimento e quindi anche accelerando certi processi di individuazione di azioni pratiche.”

**Intervento 4:** “E' importante però riuscire a trovare uno spazio di scambio comune continuo. Contattiamoci. Continuiamo a lavorarci. Produciamo un format di interazione e lavoro insieme. Questa è una occasione per mettere subito in pratica quello che ci siamo immaginati, quindi abbiamo la possibilità di prendere come esempio quello che abbiamo fatto oggi, imparare e replicare, in modo che sia un esempio per tutti. Sarebbe bello se da questa esperienza prendesse vita un progetto comune.”

**Prossimo incontro dell'Osservatorio:**

**Luogo: Università degli Studi Internazionali (UNINT) Via delle Sette Chiese 139, Roma**

**Data: 27 marzo, 14:30-17:30.**

**Tema: Ricadute della conoscenza sui comportamenti individuali**

**Allegato: Elenco delle organizzazioni portatori d'interesse che hanno partecipato all'incontro**

- FIDAF
- ENEA
- Agroalimentare in Rosa
- CREA
- INSOR/BAICR
- Gustolab - International Institute for food studies
- CEREALIA
- Studio Risorse Verdi
- Slow Food
- ARSIAL
- RIDE-APS